



Risultati e classifiche

Real a punteggio pieno e qualificato agli ottavi

I risultati delle altre gare di ieri:
Gruppo A: Villarreal-Manchester City 0-3. Classifica: Bayern Monaco 10 punti, Manchester City 7, Napoli 5, Villarreal 0.

Gruppo B: Trabzonspor-Cska Mosca 0-0. Classifica: Inter 9, Cska Mosca e Trabzonspor 5, Lille 2.

Gruppo C: Benfica-Basilea 1-1; Manchester United-Otelul Galati 2-0. Classifica: Benfica e Manchester United 8, Basilea 5, Otelul Galati 0.

Gruppo D: Ajax-Dinamo Zagabria 4-0; Lione-Real Madrid 0-2. Classifica: Real Madrid 12, Ajax 7, Lione 4, Dinamo Zagabria 0.

Gruppo E: Chelsea 8, Bayer Leverkusen 6, Valencia 5, Genk 2.

Gruppo F: Arsenal 8, Marsiglia 7, Borussia Dortmund 4, Olympiakos 3.

Gruppo G: Apoel Nicosia 8, Zenit San Pietroburgo 7, Porto 4, Shakhtar Donetsk 2.

Gruppo H: Barcellona 10, Milan 8, Bate Borisov 2, Viktoria Plzen.

mette dentro di testa (46'). Un minuto dopo, Hamsik manda il pallone a un millimetro dal palo. Sono i due episodi che danno coraggio al Napoli, lo fanno sentire più forte. E il secondo tempo è un'altra musica. È un infortunio a costringere Mazzarri a rivedere il proprio disegno tattico: Aronica, toccato duro, è costretto ad uscire quasi subito e il suo posto viene preso da Dossena. Il gioco del Napoli ritrova ampiezza, e il Bayern va in difficoltà, anche perché s'infortuna anche Schweinsteiger, rilevato dal tremebondo Tymoshchuck, quasi sempre preso d'infilata dalla catena di sinistra del Napoli. Il tentativo di rimonta azzurro sembra infrangersi quando Zuniga si fa cacciare rimediando due gialli in pochi minuti, ma l'inferiorità numerica dura poco, perché anche Badstuber si fa espellere. A quel punto il Bayern, che è costretto a sostituire anche Ribery, tira i remi in barca e Fernandez lo punisce (34'), ancora di testa su punizione tagliata di Inler. Gli ultimi minuti sono un assalto all'arma bianca degli azzurri, con De Sanctis che prima si fionda nell'area bavarese e poi è costretto a farsi quaranta metri di gran carriera per negare a Gomez la soddisfazione del poker. Finisce 3 a 2: risultato che non fa una piega. Per il Napoli, che esce rafforzatosissimo nell'autostima dall'Allianz Arena, la sconfitta non è un dramma: a questo punto diventa decisiva la sfida del San Paolo con i Citizens di Roberto Mancini nell'ultima partita della fase a gironi. ❖



Samuel sblocca il risultato | I giocatori dell'Inter festeggiano l'autore del gol del vantaggio

SEGNA ANCHE MILITO L'INTER DI COPPA FUNZIONA

I nerazzurri prendono il largo nel girone. Contro il Lille apre Samuel e poi si sblocca il centravanti che prima si era divorato un gol enorme...

INTER	2
LILLE	1

INTER: Castellazzi, Zanetti, Lucio, Samuel, Chivu, Stankovic, Thiago Motta, Cambiasso, Sneijder (21' st Alvarez), Milito (45' st Obi), Zarate (34' st Pazzini).

LILLE: Landreau, Debuchy, Rozhenal, Chedjou, Beria, Cole (25' st Payet), Mavuba, Pedretti, Hazard, Jelen (1' st De Melo), Moussa Sow (15' st Obraniak).

ARBITRO: Wolfgang Stark (Ger).

RETI: nel pt 18' Samuel; nel st 20' Milito, 38' De Melo.

NOTE: ammoniti Beria, Samuel e Rozhenal. Angoli 13-3 per il Lille. Recupero 1' e 3'. Spettatori 24.299, incasso 530.376,78 euro.

MASSIMO DE MARZI
MILANO

Il principe e il muro per scacciare l'incubo San Siro e prenotare la qualificazione. Il ritorno al gol di Diego Milito nella ripresa, dopo il perentorio stacco di Samuel nel primo tempo, hanno permesso all'Inter di superare il Lille e tornare do-

po quasi un anno al successo casalingo in Champions. L'ultima vittoria interna in Europa risaliva alla fine di novembre del 2010, quando la squadra allora diretta da Benitez aveva superato il Twente, ottenendo il passaggio agli ottavi. Risultato che la formazione oggi diretta da Ranieri vede all'orizzonte, dopo la terza vittoria di fila nel girone B, che ha permesso di cancellare il clamoroso tonfo con il Trabzonspor al debutto.

I tre punti, però, sono una delle pochissime note liete nella serata nerazzurra. La difesa ha neutralizzato la verve del talento Hazard ma nel finale ha regalato il 2-1 a De Melo, complice un erroraccio di Lucio, subendo l'ennesimo gol di uno scorcio iniziale della stagione in cui l'Inter ha incassato reti praticamente da tutti; Zarate si è dimostrato il solito egoista ma è stato l'unico attaccante interista capace di inventare e creare insidie per la porta francese, per il resto è stata notte fonda o quasi. Sneijder continua a viaggiare

a scartamento ridotto, Milito si è divorato tre gol, dando ragione alla scelta di Ranieri di lasciarlo spesso in panchina potendo contare su una prima punta molto più in forma e decisiva come Pazzini. L'ex allenatore di Juve e Roma, però, ha indovinato nel non sostituire l'argentino, che alla quarta occasione a metà ripresa ha imbucato il pallone del 2-0, che ha spento le velleità di rimonta del Lille e regalato una gioia liberatoria al pubblico di San Siro, che in precedenza aveva mugugnato a lungo per gli errori di mira di Milito. Due anni fa l'attaccante argentino segnava anche bendato, nella stagione del "triple" gli riusciva tutto, soprattutto nelle sfide che contavano, quello di oggi sembra il gemello scarso, un "principe" senza regno, che riesce a sbagliare anche da zero metri, come gli era successo già una settimana fa contro l'Atalanta nel turno infrasettimanale del campionato: l'errore di ieri in avvio di secondo tempo è stato persino più grossolano, perché l'argentino ha sparato in curva un pallone che chiedeva solo di essere toccato per finire in fondo al sacco. Prima e dopo Milito ha sbagliato ancora, perché anche la traversa colta dopo cento secondi in realtà è stato un gol sbagliato, visto che l'attaccante era completamente libero, dopo aver beffato la tattica del fuorigioco del Lille. Per fortuna sua e dell'Inter è poi giunta la rete del 2-0, che ha messo in discesa il finale, fino al guizzo di De Melo. Inter vincente ma non convincente, comunque: poco gioco in mezzo al campo, qualche amnesia di troppo in difesa, con la rete del Lille che ha regalato un finale da brividi che Ranieri avrebbe preferito evitare, l'Inter ha portato a casa il bottino pieno anche per la pochezza degli avversari francesi, non a caso ultimi nel girone e virtualmente già eliminati. Contro rivali di maggior spessore chissà come sarebbe finita, perché la squadra nerazzurra di oggi appare lontana anni luce e non solamente sedici mesi da quella che aveva vinto tutto con Mourinho in panchina. E ha perso anche l'affetto della sua gente. Per una gara di Champions League vedere San Siro semideserto, con meno di 25 mila spettatori, è un dato che dovrebbe far riflettere Moratti e i dirigenti nerazzurri: occorre varare un nuovo ciclo per riaccendere la passione del pubblico e tornare a vedere la Beneamata tra le big d'Europa. Non sempre si troveranno Rozenhal e Joe Cole dalle parti di Castellazzi (o Julio Cesar), domenica contro Palacio, Kucka e Merkel sarà un'altra musica. ❖